



**LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS**

A CHI SERVONO OGGI I LAZZARONI?

**Legambiente Campania
dice che
Il Decreto Legge 11.5.07 n. 61 va modificato**

La situazione in cui versa la Campania riguardo allo smaltimento dei rifiuti richiede che finalmente si faccia chiarezza sulle modalità con cui la gestione commissariale straordinaria continua ad operare da oltre 13 anni alla ricerca della soluzione del problema.

Quest'ultima "emergenza" va letta in chiave più veritiera, rifiutando di condannare ancora una volta al ruolo di "lazzaroni" i cittadini della Campania, responsabili solo di continuare a subire "cifre" sbagliate e di non voler credere più a promesse che vengono sempre disattese.

Ricapitoliamo i fatti fino a prima dell'ultima "emergenza", fornendo anche una definizione di alcuni acronimi.

La discarica di Villaricca, aperta dopo la chiusura di quella di Settecainate (siti per i quali ordinanze firmate da Catenacci ne stabilivano la non apertura, ma che tuttavia sono stati reiteratamente riaperti dopo varie "promesse" di definitiva chiusura e bonifica), doveva chiudere il 27 giugno c.a.. La funzione era di accogliere la Frazione Organica (FO) ed i Sovvalli prodotti dai 7 Tritovagliatori, in origine impianti per la produzione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR), della Regione Campania.

La FO in origine era chiamata Frazione Organica Stabilizzata (FOS). Tuttavia, anche grazie alle denunce di Legambiente, l'intervento della Magistratura ha evidenziato che a causa di rilevanti deficit strutturali degli impianti di produzione del CDR e della relativa scorretta gestione operata da parte della FIBE, la Frazione Organica prodotta non risultava stabilizzata.

Il CDR doveva essere costituito dalla frazione secca dei rifiuti che presentando un elevato potere calorifico, assemblato in ecoballe, poteva essere combusto in un termovalorizzatore. Tuttavia, analogamente alla FO, quindi per problemi strutturali e di gestione, nonché per la mancanza di una adeguata raccolta differenziata a monte, nelle ecoballe si ritrova un materiale (CDR fuorispecifica) con eccessiva frazione organica, umidità e frazioni non combustibili, che lo rendono inadatto alla termovalorizzazione. Per tali motivi gli impianti di produzione del CDR sono stati declassati a Tritovagliatori.

I Sovvalli dovrebbero costituire le frazioni non organiche e non combustibili dei rifiuti, residuanti dal trattamento con impianti di CDR, destinate ad essere smaltite in discarica. Tuttavia se gli impianti funzionassero correttamente risulterebbero in quantità molto ridotte.

Allora, tornando a prima dell'ultima "emergenza", i rifiuti "tal quale" raccolti in Campania (eccettuata quindi la minima percentuale di "differenziati") trasportati agli impianti di Tritovagliatura (ex CDR), vengono suddivisi in "eco" balle, del peso di ca. 1,3 tonnellate ciascuna, e FO e Sovvalli. Le prime vengono stoccate presso la piattaforma regionale di Taverna del Re nel giuglianese, su una superficie di circa 3 milioni di metri quadri, mentre la FO non stabilizzata mescolata ai sovvalli al fine di renderla meno umida va alla discarica regionale di Villaricca.

Il Commissario di Governo, non avendo individuato alcuna soluzione allo stoccaggio di FO e Sovvalli e visto che per il 27 giugno era prevista la chiusura di Villaricca, a metà aprile ha richiesto ai sindaci di Giugliano, Qualiano e Villaricca di consentire la proroga dell'attività della discarica. Va anche detto che il Commissario di Governo, forte della convinzione della buona gestione della



**LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS**

discarica di Villaricca, l'aveva anche presa ad esempio per convincere gli abitanti di Serre dell'assoluta mancanza di rischio nell'aprire nel loro territorio una nuova discarica in sostituzione di quella di Villaricca. Ma li ha fatto un autogol, perché esponenti di Legambiente Campania e dei comitati locali hanno dimostrato la pessima gestione della discarica, con particolari criticità riguardanti il percolato che fuoriuscito dall'invaso veniva disperso in tutta la campagna circostante. Il Commissario e i suoi "consulenti", costretti a prendere atto della criticità e quindi dell'impossibilità ad usare la discarica fino al 27 giugno, sono comunque riusciti a strappare ai sindaci la possibilità di tenerla in funzione fino al 26 maggio, in cambio della "promessa" di rimuovere subito il percolato ed in seguito di bonificare la discarica.

Il tentativo di portare il percolato, che si sarebbe dovuto pre-trattare presso la discarica, al depuratore di Nocera Superiore, è fallito a seguito di dure proteste dei locali.

Alla fine non si sa bene come si sia risolta la cosa anche se tutto sembra essersi ricondotto alla promessa di una totale bonifica dopo il 26 maggio (sic!).

Intanto mentre si era acclarato che la discarica di Villaricca sarebbe stata in funzione fino al 26 maggio, si è aggiunta la disponibilità di quella di Lo Uttaro, nonostante la ormai "solita" protesta dei cittadini, a cui per tante volte era stata garantita la definitiva chiusura della discarica e la relativa bonifica.

Ci chiediamo allora perché, visto che i rifiuti fino al 26 maggio avevano "collocazione certa" si sia deciso di non raccogliergli più già da 15 giorni prima della data di chiusura, lasciandoli per strada, creando una nuova emergenza e attaccando ancora una volta i cittadini lazzaroni che non vogliono consentire al Commissario di smaltire i rifiuti per il loro eccessivo localismo. E ancora perché ad ogni emergenza si interrompe anche il ritiro della raccolta differenziata insinuando pericolosamente nelle popolazioni il sospetto che la RD ha gli stessi conferimenti degli RSU ???!

Va anche precisato che in Campania esistono oltre 60 stazioni di trasferimento che possono accogliere i rifiuti tal quale nelle more della ripresa del ciclo descritto. In tal senso seppure non si volevano o potessero avviare i Rifiuti Solidi Urbani ai Tritovagliatori si sarebbero utilmente potuti dirottare su tali stazioni evitando i danni alla salute dei cittadini, al territorio, all'immagine internazionale della Campania, alla legalità e alla democrazia.

Chi ha effettuato questa scelta e perché ?

Sta di fatto che questa ennesima "emergenza", con il richiamo al buon senso ed alla responsabilità anche da parte di fonti autorevoli, induce tutti, e soprattutto l'opinione pubblica nazionale, a condannare erroneamente i cittadini dei siti di ex discarica che improvvisamente si ritrovano negate le promesse di chiusura definitiva e bonifica, prima ancora che queste vengano poste in essere.

Ma se ciò non bastasse, l'"emergenza" induce i benpensanti a spingere il Governo a richiedere al Commissario di ritirare e non ripresentare più dimissioni e conferire allo stesso, in base alle previsioni del nuovo ennesimo decreto, poteri assoluti, in grado di derogare a leggi nazionali e di tutela ambientale e così consentire di scaricare la FO e i sovralli in aree protette (parchi e SIC e ZPS)..

Un livello tale di entropia, maggiore di quello prodottosi in questi 13 lunghi anni, sarebbe davvero difficile da immaginare.

Possiamo allora pensare di ripristinare la legalità e liberare la Campania da questo giogo usurario che pesa sulla salute dei suoi cittadini e sullo sviluppo del territorio ?

Ci sono quindi domande che devono ricevere risposte:



**LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS**

- Sapendo che Villaricca avrebbe chiuso il 27 giugno perché si è dovuti arrivare all'ennesima emergenza, senza predisporre soluzioni alternative che non comportassero l'apertura di discariche in aree protette (come nel caso di Serre)?
- La scelta dei siti per accogliere le discariche viene effettuata in base a criteri scientifici, trasparenti e ripercorribili (tracciabili) o in base alla disponibilità di aree o meglio di cave o altro criterio ?
- Queste cave di chi sono o di chi erano e chi le ha acquistate e da chi? Perché i proprietari invece di essere obbligati a metterle in sicurezza sono ora anche ripagati con il fitto o la vendita delle loro cave? Queste cave erano nel Piano Cave della FIBE? E, in tal caso, i siti si scelgono per la loro idoneità tecnica e ambientale o perché rientrano in questo Piano Cave ?
- Che ruolo sta svolgendo il sub-commissario alle bonifiche? A che punto di attuazione è il Piano delle Bonifiche? Le cave le bonifichiamo con i rifiuti?
- Perché i rifiuti non sono stati portati alle stazioni di trasferimento?
- Qual è la situazione del contratto della FIBE che risulta essere stato "risolto", sebbene intanto la FIBE continua ad essere il braccio operativo del Commissariato di Governo?
- Chi paga e a chi il fitto delle aree di stoccaggio delle ecoballe, delle discariche per l'emergenza e di quelle per la FO ed i sovvalli? Di chi sono o erano queste aree?

Ma la domanda più importante e dirimente è: quale ruolo giocano le Banche che avanzano crediti dalla FIBE ?

Le balle, la FO e i Sovvalli sono i loro "pegni"?

Senza una risposta a questa domanda è lecito domandarsi allora:

Il passaggio al Tritovagliatore (€ 190 a Tonnellata di RSU) è una pesa del "pegno" ?

Se con la raccolta differenziata, innanzitutto secco-umido, la quantità di RSU che passa per la pesa (tritovagliatore) si riducesse, le banche perderebbero parte del "pegno"?

Se questa è un'illusione, perché non c'è stata mai un'"emergenza" che ha teso a far realizzare i 20 impianti di compostaggio che pure sono previsti da 13 anni ?

Perché in nessuna ordinanza o in nessun decreto, pure così attenti a individuare discariche e poteri straordinari per aprirle, non si è registrata analogo determinazione per realizzare gli impianti di compostaggio ?

Va segnalato che, non essendoci adeguati impianti di compostaggio i Comuni che in Campania effettuano la raccolta secco-umido sono costretti a pagare 140 €/ton. per il trasporto fuori regione dell'umido (contro i 70-80 €/ton. per il trasporto in regione), contro i 190 €/ton. per il trasporto del "tal quale" all'impianto di tritovagliatura.

Se in Campania si raccogliesse separatamente l'umido, gli impianti di tritovagliatura sarebbero veri impianti di CDR perché tratterebbero solo rifiuto secco e quindi con potere combustibile. Inoltre non si produrrebbe la FO, ma realmente la FOS in quantità minime ed anche i sovvalli sarebbero di meno e soprattutto inerti.

Il Compost prodotto negli impianti sì che potrebbe essere utilizzato negli interventi di bonifica delle cave! Anzi sarebbe auspicabile realizzare, anche nelle Aree Protette, certamente in luoghi idonei, impianti di produzione del Compost Verde utilissimo per contrastare il depauperamento dei suoli (così come Legambiente Campania ha proposto in più occasioni). **Ma tra il Compost Verde e la Fo + Sovvalli c'è la stessa differenza abissale che si registra tra un nutriente e una scoria!**



**LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS**

A queste domande si aggiunge ancora una di rilevante importanza per il destino legale e democratico della Campania:

Perché non si riesce a realizzare un serio piano per lo smaltimento dei rifiuti industriali e speciali?

Il Rapporto Ecomafia 2007 di Legambiente ci dice che in Campania si smaltiscono illecitamente buona parte dei ca. 24 Milioni di Tonnellate di Rifiuti Speciali prodotti in Italia.. Quale migliore condizione per questi illeciti che avere sempre rifiuti sparsi nel territorio campano, non realizzare impianti né per lo smaltimento degli RSU, né per i rifiuti industriali e speciali? **Quanto rischio di incremento dei traffici illeciti c'è in ogni "emergenza" prodotta in Campania, per giunta con un tale battage mediatico?** Quanto è facile "nascondere" i traffici illeciti quando "tutti" siamo solo tesi a cercare un nuovo "buco" dove nascondere tutto e più in fretta possibile per risolvere l'"emergenza"?

E come si fa a promettere le future "bonifiche", in assenza di qualsivoglia impiantistica per rifiuti speciali? O pensiamo che il terreno da bonificare debba essere dirottato in altre discariche, perpetrando questo perverso ciclo all'infinito? E anche in quel caso risolveremo tutto condannando i Lazzaroni campani che proprio non vogliono adeguarsi agli standard delle regioni del nord e del centro Italia? **Perché non si controlla quanti rifiuti speciali di queste regioni arrivano illecitamente in Campania, grazie a questo ciclo perverso?**

Il giorno 15 marzo 2005, nel corso dell'audizione in commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, il commissario Catenacci disse al riguardo una frase molto significativa che ben spiega la situazione attuale:

"La criminalità organizzata sorride per l'andamento della situazione in Campania; infatti, sono aumentati i trasporti (...) ed il ritardo della costruzione delle discariche e dei siti di smaltimento determina l'aumento dei viaggi in direzione di altre località. Le indagini delle forze di polizia e della magistratura rivelano sospetti di collusione o di condizionamento tra imprese di trasporto e criminalità organizzata..."

Per questo, in definitiva, la domanda unica è "A chi servono oggi i Lazzaroni?"

Forse la risposta la dà il Decreto Legge n. 61 dell'11.5.07 pubblicato sulla G.U n. 108 dell'11.5.07

Esaminando tale Decreto, pur salutando con favore la provincializzazione, si rileva che:

- La scelta dei siti non è suffragata da alcuna valutazione tecnica, ma anzi con l'Art. 2 si legittima l'utilizzo di cave e discariche ancorché sottoposte a misure cautelari.
- Il decreto legge n° 61 dell'11/05/07 ha dato pieni poteri a Bertolaso per individuare e realizzare quattro discariche, a qualsiasi costo, utilizzando anche l'esercito.
- I siti prescelti, tranne uno, o sono un vero attacco alle aree protette o sono irrealizzabili.
 - L'area di Terzigno (Na) si trova in pieno Parco Nazionale del Vesuvio e rientra in un SIC e in una ZPS. Sbagliano ad opporsi le popolazioni, che hanno condiviso i vincoli e divieti del parco, pur di avviare il progetto di rinaturalizzazione e valorizzazione di quei territori?
 - Il sito di Valle della Masseria si trova nel comune di Serre (Sa), a poche centinaia di metri dall'oasi del W.W.F. di Persano. Il sito alternativo, Macchia Soprana, proposto dalla Provincia di Salerno e dal Ministero dell'Ambiente e' anch'esso a poche centinaia di metri dall'oasi, addirittura in pieno bosco.



**LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS**

- L'area di Savignano Irpino si trova a tre metri dal confine con la Puglia; è interessata da una frana ed è difficilmente accessibile.
- L'unico sito, anche se piccolissimo, utilizzabile è quello di Sant'Arcangelo Trimonte, in provincia di Benevento.
- Inoltre i siti di Avellino e Benevento sono scarsamente capienti e non rispondenti ad una vera provincializzazione solidale e appare chiaro che per risolvere l'"emergenza" dei prossimi anni si punta su Serre e soprattutto su Terzigno.
- **Il sito di Terzigno viene scelto in deroga alla vigente legge sulle Aree Protette e quando il Parco Nazionale del Vesuvio è gestito da un Commissario che non può avere il giusto conforto degli Organi Statutari dell'Ente;** inoltre il suo utilizzo viene consentito fino al completamento delle attività di collaudo e di messa in esercizio a regime del termovalorizzatore di Acerra; ciò significa che di fatto Terzigno sostituisce a tutti gli effetti Villaricca caricando ancora una volta la provincia di Napoli, che continua inoltre ad accogliere a Giugliano la piattaforma di stoccaggio delle balle di Taverna del Re.
- **Questa scelta è in controtendenza rispetto:**
 - **alla lotta alle ecomafie**, condotta dagli anni '70 nel territorio del Vesuvio e che ha visto nelle discariche uno degli anelli forti della catena che la camorra ha stretto intorno al potere democratico;
 - **alla legalità in generale**, perché questa scelta richiede una quantità di deroghe non accettabile neppure per far fronte ad un'emergenza reale o presunta che sia;
 - **alla fiducia dei cittadini e alla democrazia in generale**, perché vengono disattesi i "patti" stipulati con i cittadini per rilanciare lo sviluppo del Vesuvio in un'ottica di sostenibilità e di legalità, contro ogni genere di "abuso" e di "abusivismo";
 - **alla politica delle Aree Protette** che si sgretola di fronte all'idea che un parco possa accogliere non il compost verde, ma il rifiuto tal quale, ma anche di fronte al principio sancito che sia possibile derogare da principi di tutela;
- Parlare di Provincializzazione senza tener conto del carico straordinario finora sostenuto dalla Provincia di Napoli (piccola, con un'altissima densità abitativa e con una forte sperequazione tra il numero dei suoi abitanti e il numero effettivo di presenze giornaliere provenienti dalle altre province) che ha nel suo territorio tre impianti di tritovagliatura (a Giugliano, a Caivano, a Tufino), l'impianto di termovalorizzazione di Acerra, la mega piattaforma di Taverna del Re (a Giugliano) il maggior numero di discariche aperte nelle varie emergenze, il maggior numero di siti inquinati dalle ecomafie e la discarica di Villaricca (dopo tutte le altre del giuglianese) che ha smaltito i rifiuti di tutti gli impianti di tritovagliatura della regione, appena chiusa e bisognosa di urgentissima bonifica. Anche in considerazione dei gravi risultati della recente indagine dell'OMS-ISS-CNR ed altri enti sull'aumento dell'incidenza dei tassi di mortalità, delle malattie tumorali e delle malformazioni neonatali, era da auspicare (se non pretendere) un momento di riposo per la provincia, quanto meno per cercare un sito idoneo secondo criteri scientifici, di rispetto delle normative di tutela vigenti e di condivisione con le popolazioni. **La provincia di Napoli non può risolvere nel suo territorio problemi propri e dell'intera regione.** Non a caso anche la recente Legge Regionale dei Rifiuti, pur individuando nelle province i soggetti gestori degli ATO (che accorpano i precedenti Consorzi di Bacino), interpreta la provincializzazione in maniera "solidale", nel momento in cui rapporta comunque ad un unico disegno regionale la strategia della pianificazione. Introdurre un concetto di



**LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS**

provincializzazione attraverso un Decreto Legge emanato a sei mesi dalla scadenza prevista per la gestione commissariale, significa imporre una forzatura, o quanto meno una lettura distorta dello spirito della Legge.

- Il nesso causale tra Terzigno ed il Termovalorizzatore di Acerra non ha alcun fondamento, dal momento che al termovalorizzatore non dovrebbe andare né il rifiuto tal quale né la FO + sovvalli e dal momento che il termovalorizzatore è il terminale di una catena di impianti ancora da realizzare (compostaggio, trasferimento, riciclaggio, ecc),
- Lascia fortemente perplessi il richiamo, sempre nell'Art. 2, allo smaltimento delle balle, senza che sia chiarito se anche queste dovranno andare in discariche individuate sempre secondo quanto stabilito nello stesso Art. 2.
- Il D.L. non prevede sanzioni se nei 90 giorni previsti non si realizza il piano delle discariche e quello per il ciclo integrato dei rifiuti, ma scarica, con l'Art. 7, sui cittadini ogni ulteriore onere derivante dai costi di gestione dei rifiuti, anche quando le scelte sono fatte dal Commissario e dai Sub-commissari in deroga alle leggi vigenti. **Inoltre l'Art. 7 stravolge addirittura il tanto auspicato passaggio dalla Tassa alla Tariffa**, strumento incentivante per i cittadini alla raccolta differenziata, utilizzando l'incremento tariffario come strumento imposto ai cittadini per pagare la fuoriuscita dall'emergenza. Non si tratta né di tariffa, né di tassa, ma di una soprattassa da pagare per danni creati da altri. Salta in questo modo anche il sacrosanto principio "chi inquina, paga", a danno dei cittadini dichiarati, alla fine, paradossalmente, gli unici responsabili dell'inquinamento, perché è a loro che si richiede di sanare la situazione debitoria di chi ha gestito, a vari livelli, la gestione commissariale dei rifiuti.

Forse è il Decreto Legge che dà una risposta alla domanda "A chi servono oggi i Lazzaroni?"

I Lazzaroni servono a pagare le banche (quelle che non vengono mai citate nelle emergenze e nei Decreti) per il "disimpegno" delle balle e della FO + Sovvalli.

E non solo in termini economici, ma soprattutto in termini di salute e di degrado del loro territorio, ma ancora di più in termini di perdita di ogni principio di legalità, di giustizia e di democrazia e di credibilità dell'immagine storico-artistica e culturale, politica, economica ed ambientale della Regione Campania.

Per tutto quanto sopra esposto Legambiente Campania dà un giudizio negativo del Decreto Legge e chiede che questo venga modificato prima di essere convertito in legge e, per ripristinare un sano livello di legalità e di democrazia vada prioritariamente data risposta ai quesiti sopra elencati e soprattutto vengano fatte scelte diverse che non penalizzino i cittadini ed il territorio per gli errori di una gestione reiteratamente sbagliata dell'"affare" rifiuti.

Legambiente Campania pensa che per l'ennesima volta, seguendo la logica di costruire solo discariche, tra l'altro nei luoghi sbagliati, l'emergenza non la si vuole risolvere.

Le proposte di Legambiente Campania sono:

Informare i cittadini sul reale stato del rapporto con la FIBE e con le Banche creditizie, rendendo pubblico il quadro economico dei costi e dei ricavi.

Modificare profondamente questo Decreto in modo da "consegnare" alla gestione ordinaria un quadro della situazione ereditata (soprattutto in termini economici), svincolato da scelte gestionali o di localizzazione di siti di discarica in contrasto con le scelte di legge e di piano prodotte dalla Regione in accordo con le Province.



**LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS**

Dato l'insieme di criticità rilevate sull'operato ad oggi del Commissariato (cfr. una fra tante la vicenda del percolato della discarica di Villaricca), anche riguardo alla questione della ubicazione degli impianti (qualsiasi siano) è palese l'inadeguatezza dell'approccio. Infatti, non si possono individuare i siti su base "emergenziale", senza un'azione sistematica che consenta di argomentare le scelte.

Al riguardo, anche per ridurre la diffusa diffidenza ed opposizione dei cittadini avverso qualsiasi attività che riguardi il tema rifiuti, è necessario ricorrere ad un approccio strumentale di supporto alle scelte. Tale approccio deve assicurare che l'atto di individuazione dei siti fondi su indicatori/criteri preventivamente definiti e passi per una puntuale ed oggettiva comparazione.

Occorre in definitiva predisporre modifiche al Decreto che, in accordo con quanto sopra detto, prepari un piano che preveda la realizzazione dell'impiantistica per attuare finalmente il Ciclo Integrato dei Rifiuti, realizzando da subito la riduzione dell'uso degli imballaggi, (rappresentano il 40% in peso ed il 60% in volume dei rifiuti prodotti), la costruzione degli impianti di compostaggio (ad oggi ne funziona solo uno a Teora (Av), ne servirebbero almeno venti nell'immediato per smaltire le 900.000 tonn. di rifiuto umido prodotto in un anno). Solo avendo a disposizione gli impianti per il trattamento dell'umido si potrà avviare seriamente la raccolta differenziata secco-umido, porta a porta, senza cassonetti.

I cittadini Campani non sono tutti Lazzaroni, non sono antropologicamente diversi dai cittadini di altre aree del nord, tutto dipende dalle scelte politiche che si fanno. Legambiente, per il secondo anno consecutivo, ha presentato il dossier sui "comuni ricicloni" in Campania: circa un milione di cittadini, di 95 comuni, ha superato abbondantemente la soglia minima del 35% di raccolta differenziata, prevista dalla legge.

In definitiva Legambiente Campania crede che sia finito il tempo del commissariamento, questi ultimi sei mesi devono servire a chiarire ad ogni livello istituzionale qual è il suo ruolo e il suo compito:

- il Governo deve accompagnare con il suo Commissario Straordinario il passaggio veloce all'ordinarietà e deve rafforzare il controllo, tramite le forze dell'ordine, dei traffici illeciti di rifiuti industriali e speciali sulla rotta nord-sud che arrivano nel territorio campano;
- la Regione deve assumersi le proprie responsabilità di programmazione e di attuazione del piano integrato dei rifiuti;
- le Province devono organizzare la gestione degli A.T.O., razionalizzando ed ottimizzando l'utilizzo delle risorse umane operanti nei Consorzi di Bacino;
- i comuni devono in sinergia con gli ATO organizzare le raccolte differenziate secco-umido, porta a porta, o con adeguate isole ecologiche. Per incentivare la raccolta differenziata va effettuato al più presto il passaggio dalla Tassa alla Tariffa ma per ridurre il costo di smaltimento dei rifiuti dei cittadini, secondo il sano principio: "più differenzi meno paghi".

Rispetto alle scelte impiantistiche immediate, Legambiente Campania, per le considerazioni fatte, chiede:

- l'esclusione del sito di Terzigno in area Parco, di Serre e di Savignano;
- l'interruzione dell'uso dell'area di Taverna del Re per lo stoccaggio delle ecoballe e l'immediata bonifica dell'area giuglianese;
- la realizzazione di almeno venti impianti di compostaggio.